

Sulle nuove modalità sperimentazione ok

Le anticipazioni che circolano tra il personale scolastico che chiederà di cessare dal servizio con effetto dal 1° settembre 2018 circa la nuova modalità di liquidazione della prestazione pensionistica che sarà adottata dall'Inps, sta destando preoccupazione tra gli interessati su possibili ritardi nella definizione tanto del riconoscimento del diritto alla pensione quanto del quantum della medesima. La nuova modalità di liquidazione della prestazione pensionistica che l'Inps si appresta a estendere a tutto il territorio nazionale, modalità adottata in via sperimentale dal 1° settembre 2016 con esiti positivi nelle sedi dell'Inps delle Marche, della Toscana e del Veneto nonché in quelle provinciali di Avellino, Reggio Emilia e Sondrio, consiste nell'utilizzo delle informazioni contenute nel conto individuale assicurativo esistente presso l'istituto di previdenza integrato con i dati che la circolare Inps n. 5/2017 definisce di ultimo miglio, con

il conseguente superamento, pertanto, della posizione assicurativa del dipendente quale veniva trasmessa tramite il flusso telematico o il modello PA04 adottato a tutt'oggi dagli uffici scolastici territoriali. La nuova modalità che l'Inps si appresta ad adottare dovrebbe, almeno sulla carta, accertare senza incertezze il possesso o meno dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per l'accesso al trattamento pensionistico.

I dubbi e le preoccupazioni del personale interessato riguardano invece un possibile vuoto contributivo che potrebbe essersi verificato a partire dal 1° settembre 2000 data di subentro dell'Inps nelle attività connesse alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti del ministero dell'istruzione. Da qui il consiglio di chiedere all'Inps di competenza, e prima della presentazione della domanda, copia dell'estratto conto personale.

Nicola Mondelli

